

LA MANOVRA

Novità e sorprese nel decreto del governo
Pronto soccorso alla paralisi, Fazio preoccupato

Cinquantamila precari a rischio

Sacrifici anche retroattivi per i dipendenti pubblici, medici in rivolta

di Nicola Corda

ROMA. Che a farsi caricare dei sacrifici fossero soprattutto i dipendenti pubblici, si era capito fin dalle prime indiscrezioni sulla manovra biennale del governo. E il testo del decreto lo conferma, anche se dopo una brevissima apparizione sul sito del ministero dell'Economia, le 150 pagine sono state letteralmente inghiottite dalla rete. Tuttavia i tagli sono stati confermati da più parti, con qualche significativa sorpresa: anche i rinnovi contrattuali del pubblico impiego già siglati per il biennio 2008-2009 non potranno superare aumenti retributivi del 3,2 per cento.

La novità è cioè che la norma si applicherà anche retroattivamente per gli accordi firmati prima dell'entrata in vigore del decreto legge. E gli stipendi pubblici resteranno poi congelati fino al 2013. Nel prossimo triennio, infatti, il trattamento economico di tutti i dipendenti dello stato, comprese le qualifiche dirigenziali e relative retribuzioni accessorie, non potrà superare quello del 2010. Dalla scure verso i lavoratori pubblici resteranno però esclusi forze di polizia e vigili del fuoco, mentre saranno pesantemente colpiti i precari e i lavoratori con contratti a termine.

Tra le norme che prevedono risparmi nel settore, c'è, infatti, quella che prevede che dal 2011 le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici non economici, gli enti di ricerca e le università potranno spendere la metà di quanto speso nel 2009 per i contratti a tempo determinato, convenzioni, co.co.co., compresi i contratti di formazione lavoro. Un provvedimento che secondo i sindacati manderà a casa non meno di cinquantamila giovani precari.

L'allarme riguarda i servizi essenziali della pubblica amministrazione che con i contratti a tempo determinato riusciva ad aggirare il blocco delle assunzioni e in particolare i medici. Sono, infatti, circa settemila i camici bianchi precari impiegati prevalentemente nei servizi di pronto soccorso. La funzione pubblica della Cgil Medici denuncia che il taglio, in aggiunta al blocco del turnover dell'80 per cento dei medici dipendenti che andranno in pensione, porterà a «una miscela esplosiva che nei prossimi due anni causerà nella sanità pubblica una carenza complessiva di 12 mila camici bianchi e il taglio del 10 per cento delle prestazioni mediche erogate ai cittadini». Ancora più grave, secondo il segretario nazionale Massimo Cozza, «la si-

tuazione sarà nelle Regioni soggette ai piani di rientro e cioè Lazio, Campania, Molise, Calabria, Abruzzo e Sicilia, dove il blocco del turnover è spesso totale. Nel Lazio con circa 1500 medici precari, sono a forte rischio di chiusura alcuni reparti del Policlinico di Roma, dalla pediatria ai servizi di radiologia e di rianimazione, e il pronto soccorso di alcuni ospedali di provincia. L'allarme lanciato dai sindacati preoccupa anche il ministro della salute Ferruccio Fazio: «Sono consapevole dei tagli, sono medico anch'io e non sono contento di questa situazione. Ora dobbiamo verificare che non abbia un impatto negativo e che non ci siano conseguenze per i cittadini. Comunque Berlusconi ha fatto presente che la manovra è quella ma non è immodificabile, spero ci possa essere un reindirizzamento».

